

**D.d.s. 18 maggio 2021 - n. 6615**

**Valutazione di Incidenza del nuovo piano provinciale delle cave per i settori merceologici della sabbia e ghiaia e dell'argilla della provincia di Brescia, ai sensi del d.p.r. 357/97.**

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA  
NATURA E BIODIVERSITÀ

Visto l'art. 25bis della legge 30 novembre 1983 n. 357 «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» e successive modificazioni;

Visto l'art. 25bis della legge 30 novembre 1983 n. 86 che introduce la disciplina relativa a Rete Natura 2000 in Regione Lombardia in attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

Viste

- la d.g.r. 20 febbraio 2008 n.8/6648 «Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n.184 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)»;
- la d.g.r. 30 luglio 2008 n.8/7884 «Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n.184 - Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008» e s.m.i.;
- la d.g.r. del 8 aprile 2009 n.8/9275 «Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela della ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n.7884/2008»;
- la deliberazione di Giunta regionale del 25 luglio 2013 n.10/495 «Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale»;
- la deliberazione di Giunta regionale del 5 dicembre 2013 n.10/1029 «Adozione delle Misure di Conservazione relative a Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i.»;
- la deliberazione di Giunta regionale del 30 novembre 2015 n. 10/4429 «Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi»;
- la deliberazione di Giunta regionale del 30 novembre 2016 n. 10/5928 «Adozione delle misure di conservazione relative ai 9 siti Rete Natura 2000 compresi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e trasmissione delle stesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i.»;
- la deliberazione di Giunta regionale del 29 marzo 2021 n. 11/4488 «Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano»;

Considerata l'istanza di Valutazione di Incidenza del «Nuovo piano provinciale delle cave per i settori merceologici della Sabbia e ghiaia e dell'argilla» ricevuta in data 12 novembre 2020 (Prof. n.T1.2020.0052121) da parte della Provincia di Brescia;

Considerato che in Provincia di Brescia sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

ZSC	IT2040024	DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA
ZPS	IT2040044	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
ZPS/ZSC	IT2060006	BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE
ZPS/ZSC	IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA
ZPS	IT2060304	VAL DI SCALVE
ZSC	IT2070001	TORBIERE DEL TONALE
ZSC	IT2070002	MONTE PICCOLO - MONTE COLMO
ZSC	IT2070003	VAL RABBIA E VAL GALINERA
ZSC	IT2070004	MONTE MARSER - CORNI DI BOS
ZSC	IT2070005	PIZZO BADILE - ALTA VAL ZUMELLA
ZSC	IT2070006	PASCOLI DI CROCEDOMINI - ALTA VAL CAFFARO
ZSC	IT2070007	VALLONE DEL FORCEL ROSSO
ZSC	IT2070008	CRESTA MONTE COLOMBE' E CIMA BARBIGNANA

ZSC	IT2070009	VERSANTI DELL'AVIO
ZSC	IT2070010	PIZ OLDA - VAL MALGA
ZSC	IT2070011	TORBIERA LA GOIA
ZSC	IT2070012	TORBIERE DI VAL BRAONE
ZSC	IT2070013	GHIACCIAIO DELL'ADAMELLO
ZSC	IT2070014	LAGO DI PILE
ZSC	IT2070015	MONTE CAS - CIMA DI CORLOR
ZSC	IT2070016	CIMA COMER
ZSC	IT2070017	VALLI DI SAN ANTONIO
ZSC	IT2070018	ALTOPIANO DI CARIADEGHE
ZSC	IT2070019	SORGENTE FUNTANI*
ZPS/ZSC	IT2070020	TORBIERE D'ISEO
ZSC	IT2070021	VALVESTINO
ZSC	IT2070022	CORNO DELLA MAROGNA
ZSC	IT2070023	BELVEDERE - TRI PLANE
ZPS	IT2070301	FORESTA DI LEGNOLI
ZPS	IT2070302	VAL CAFFARO
ZPS	IT2070303	VAL GRIGNA
ZPS	IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO
ZPS	IT2070402	PARCO NATURALE ALTO GARDA BRESCIANO
ZSC	IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA
ZPS/ZSC	IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
ZPS	IT20A0009	BOSCO DI BARCO
ZSC	IT20A0019	BARCO

Esaminata in particolare la seguente documentazione:

- Relazione tecnica;
- Norme tecniche di attuazione;
- Rapporto ambientale/Studio di Incidenza

Visti i criteri stabiliti dal Consiglio Provinciale con la deliberazione n. 30 del 27 settembre 2016:

- la stima del fabbisogno decennale di Piano dovrà essere effettuata sulla base dei vigenti criteri regionali contenuti nell'Allegato »A« alla deliberazione della Giunta Regionale n.VII/11347 del 10 febbraio 2010;
- al fine di limitare il prelievo di materiale inerte naturale di cava, nella stima del fabbisogno decennale di piano si dovrà tener conto, come previsto anche dai criteri regionali, della possibilità di utilizzo di materiali alternativi per gli usi meno pregiati del materiale quali, per esempio, i riempimenti e i sottofondi;
- nell'individuazione degli ambiti Territoriali estrattivi (di seguito ATE) del progetto di nuovo Piano si dovrà procedere tenendo conto prioritariamente delle situazioni di attività già esistenti (articolo 6, comma 1 della legge regionale n. 14/98) con esclusione degli ATE per i quali il Piano vigente ha previsto la dismissione a seguito di ricollocazione delle attività ivi esercitate (cfr. anche NTA del PTCP vigente, articolo 35, lett. A, punto a) - IV);
- al fine di contenere il consumo di suolo e sfruttare le potenzialità giacimentologiche residue, i volumi di estrazione attribuibili agli ATE che saranno oggetto di eventuale conferma nella proposta di piano, dovranno essere individuati prioritariamente nell'ambito delle c.d. «riserve residue stimate» indicate dal PPC vigente e solo subordinatamente (in caso di dimostrata insufficienza a tale scopo della superficie estrattiva residua degli ATE) mediante ampliamento della perimetrazione degli ATE stessi;
- al fine di non incrementare il rischio potenziale di alterazione della falda, qualora l'esito delle valutazioni propedeutiche alla formazione del piano dovesse risultare necessario procedere all'individuazione di nuovi ATE (non già previsti dal PPC vigente), non dovrà esserne prevista l'escavazione in falda (cfr. anche NTA del PTCP vigente, art.35, lett.A, punto a - III);
- al fine di garantire la massima compatibilità paesaggistica e idrogeologica, l'individuazione di eventuali nuovi ATE (non già previsti dal PPC vigente) non dovrà interessare:
  - aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (cfr. anche NTA del PTCP vigente, articolo 35 lett. A, punto a) - I);
  - salvaguardia paesaggistica della fascia di affaccio del lago e dello scenario lacuale (cfr. articolo 64, comma 3, lett. a) delle NTA del vigente PTCP);

## Serie Ordinaria n. 21 - Martedì 25 maggio 2021

- c) aree ricadenti negli ambiti di tutela prevista dal Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po-PAI;
7. sulla base della valutazione preliminare ambientale degli ATE proposti dovranno essere previsti interventi di mitigazione e compensazione atti ad affrontare le condizioni di criticità ambientale nei contesti di riferimento, generate anche da attività pregresse (cfr. NTA del PTCP vigente, articolo 35 lett. A, punto a) - V);
8. la destinazione transitoria e finale degli ATE esistenti che saranno oggetto di conferma e quella degli eventuali ATE di nuova individuazione dovrà tener conto della massimizzazione dei livelli di sostenibilità ambientale e territoriale, tenuto conto della possibilità di utilizzare gli ambiti estrattivi o parte di essi per finalità integrative sotto il profilo ambientale, ad esempio inserendoli nel ciclo delle acque come punti di accumulo e ricarica delle riserve idriche (cfr. NTA del PTCP vigente, articolo 35 lett. A, punto a) - II);
9. il recupero ambientale delle aree al termine dell'attività estrattiva dovrà integrarsi con il sistema del paesaggio e contribuire alla realizzazione della Rete Ecologica, compatibilmente con le destinazioni finali individuate dai Comuni (cfr. anche NTA del PTCP vigente, articolo 35 lett. A, punto a) I e punto b);
10. laddove possibile e nel rispetto della destinazione d'uso finale delle aree individuata dal Comune, il recupero ambientale delle aree al termine dell'attività estrattiva dovrà prevedere la realizzazione al perimetro delle aree di nuova escavazione di sistemi vegetazionali di ampiezza non inferiore a 8 metri (cfr. NTA del PTCP vigente, articolo 35 lett. A, punto a) - VI);

Preso atto degli obiettivi del Piano:

#### 1. SODDISFARE IL FABBISOGNO DI MATERIALE INERTE

- 1.1. Garantire il soddisfacimento dei fabbisogni provinciali di argille, sabbie e ghiaie, in modo congruo ed equilibrato rispetto alle necessità di produzione e di utenza, l'interesse pubblico ed il mercato;
- 1.2. Prevedere la possibilità di utilizzo di materiali alternativi per preservare le risorse non rinnovabili e garantire quindi la sostenibilità delle trasformazioni territoriali;
- 1.3. Individuare la modalità di dimensionamento, localizzazione e distribuzione degli ambiti estrattivi e di monitoraggio delle modalità di recupero.

#### 2. VALORIZZARE I GIACIMENTI IN CORSO DI SFRUTTAMENTO

- 2.1. Nell'individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) privilegiare gli Ambiti Territoriali Estrattivi esistenti con esclusione degli ATE per i quali il Piano vigente ha previsto la dismissione a seguito di ricollocazione delle attività ivi esercitate;
- 2.2. Contenere il consumo di suolo, sfruttando anche le potenzialità giacimentologiche residue, individuando prioritariamente i volumi di estrazione nell'ambito delle c.d. «riserve residue stimate» e solo subordinatamente mediante ampliamento della perimetrazione degli ATE stessi;
- 2.3. Evitare o contenere l'individuazione di nuovi Ambiti Territoriali Estrattivi;
- 2.4. Nel caso di necessità di individuazione di nuovi ambiti estrattivi, definire i fattori di valutazione funzionali a classificare i nuovi potenziali ambiti in relazione agli elementi di idoneità ambientale e di equilibrata localizzazione rispetto ai bacini di utenza e distribuzione geografica.

#### 3. GARANTIRE LA COMPATIBILITÀ ECO-PAESAGGISTICA E IDROLOGICA DELLE SCELTE DI PIANO

- 3.1. Evitare di incrementare il rischio potenziale di alterazione della falda non consentendo l'escavazione in falda per eventuali nuovi ATE;
- 3.2. Perseguire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica delle scelte di piano
- 3.3. Individuare interventi di mitigazione e compensazione atti ad affrontare le condizioni di criticità ambientali nei contesti di riferimento, generate anche da attività pregresse;
- 3.4. Massimizzare i livelli di sostenibilità ambientale e territoriale, tenendo conto della possibilità di utilizzare gli ambiti estrattivi o parte di essi per finalità integrative sotto il profilo ambientale.

#### 4. RECUPERARE LE ATTIVITÀ DI CAVA IN OTTICA MULTIFUNZIONALE

- 4.1. Integrare il sistema paesaggio e contribuire alla realizzazione della Rete Ecologica con il recupero ambientale delle aree al termine dell'attività estrattiva, compatibilmente con le destinazioni finali individuate dai Comuni;
- 4.2. Ottenere il rispetto dei tempi e dei modi di intervento e di recupero delle aree interessate, nonché del loro riutilizzo, promuovendo anche il recupero per fasi già durante l'estrazione;
- 4.3. Consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate da Ambiti Territoriali Estrattivi e il loro riutilizzo;
- 4.4. Individuare soluzioni per il recupero delle cave che permettano di garantirne la fattibilità dal punto di vista economico e ambientale.

Considerato che gli ATE della proposta di nuovo Piano sono:

- g01 Capo di Ponte
- g02 Darfo Boario Terme, Artogne
- g03 Idro
- g04 Sabbio Chiese
- g05 Capriolo, Palazzolo sull'Oglio
- g07 Gavardo
- g09 Cazzago San Martino, Rovato
- g10 Paderno Franciacorta
- g11 Rudiano
- g15 Travagliato
- g16 Travagliato
- g18 Berlingo, Lograto
- g21 Castenedolo
- g25 Rezzato
- g26a Calcinato
- g26b Calcinato
- g28 Bedizzole
- g30 Calvagese della Riviera
- g31 Orzivecchi, Orzinuovi
- g33 Corzano
- g34 Poncarale
- g35 Montirone
- g36 Montirone
- g37 Bagnolo Mella
- g38 Ghedi
- g39 Ghedi
- g40 Ghedi
- g41 Ghedi
- g42 Ghedi
- g43 Montichiari
- g44 Montichiari
- g45 Montichiari
- g46 Ghedi, Montichiari
- g48 Manerbio, Offlaga
- g50 Leno
- g51 Leno
- g52 Leno
- g53 Gottolengo
- g54 Tignale

Rilevato che lo il Rapporto ambientale/Studio di Incidenza denomina ancora come Siti di Importanza Comunitaria i siti che sono già stati riconosciuti come Zone Speciali di Conservazione con d.m. 30 aprile 2014 (G.U.sg n.114 del 19 maggio 2015) e d.m. 15 luglio 2016 (G.U. sg n.186 del 10 agosto 2016);

Preso atto che lo studio di incidenza riferisce:

- di aver verificata l'esatta localizzazione degli ambiti di cava individuati in relazione alla presenza di siti di Rete Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative;

- che dalla verifica risulta che dei 40 ATE (39 di sabbia e ghiaia e 1 di argilla) soltanto uno viene valutato poiché contenuto in una ZPS e a meno di 1000m da un SIC, a sua volta interno alla medesima ZPS;

Considerato che l'ambito in questione è l'ATE g54 in comune di Tignale ricadente nella ZPS IT2070402 - Alto Garda Bresciano e prossimo (meno di 1000 metri) alla ZSC IT2070015 Monte Cas - Cima Corlor. L'ATE g54 misura circa 36.261 mq, pari allo 0,01 % della ZPS ed è composto da due parti distanti tra loro tra i 50 e i 70 metri;

Preso atto che lo studio di incidenza:

- esamina le caratteristiche e gli obiettivi di conservazione della ZPS IT2070402 - Alto Garda Bresciano e della ZSC IT2070015 Monte Cas - Cima Corlor, individuando una prima ipotesi relativa ai possibili impatti sui siti, che tuttavia ritiene che dovrà essere oggetto di puntuale valutazione in fase di predisposizione del piano di coltivazione dell'ambito ATE g54;
- propone fin d'ora quali misure di mitigazione in sede di recupero:
  - l'obbligo della ricostituzione delle forme morfologiche caratteristiche e degli elementi paesaggistici esplicitamente tutelati eventualmente compromessi;
  - l'obbligo della ricostituzione di aree boscate di estensione almeno uguale a quella interessata dall'attività di cava secondo le tipologie vegetazionali caratteristiche della zona;
  - l'obbligo di interconnessione ecologica delle aree tutelate con i consorzi vegetazionali limitrofi;
  - progressivo contestuale recupero degli elementi paesaggistici compromessi anche durante le attività di coltivazione;
  - la salvaguardia, ove possibile, dei consorzi vegetazionali presenti anche durante le attività di coltivazione.

Considerato che rispetto alle possibili interferenze con la Rete Ecologica:

- il Rapporto Ambientale evidenzia l'interferenza degli ambiti ATEg01, ATEg02, ATEg03 e ATEg04 con corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale e che, dalla Carta dei vincoli «Rete ecologica provinciale e infrastrutture viarie» risulta che in prossimità di tali ambiti sono presenti «aree e fronti problematici dei corridoi ecologici»;
- l'ATEg07 ricade in elemento di primo livello della Rete Ecologica Regionale;

Considerato che tra le «Specie arboree ed arbustive da impiegare negli interventi di mitigazione percettiva» di cui all'allegato 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano sono presenti alcune specie elencate nella «Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di contenimento» di cui alla d.g.r. 2658/2019 (*Buddleja davidii* Franch. - *Buddleja* e *Parthenocissus* - Vite del Canada);

Acquisito il parere favorevole espresso dal Parco regionale Alto Garda Bresciano, pervenuto in data 21 dicembre 2020 (prot. T1.2020.0062429), a condizione che:

- come confermato nel documento Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza, in fase di definizione del progetto di gestione produttiva dell'ambito sia essere presentato, uno Studio di Incidenza dedicato per l'ATE g54;
- le misure mitigative proposte nel citato documento (punti 5.8.1 e 7.5) siano recepite dal piano;

Preso atto che la Provincia di Brescia ha ritirato la proposta di piano pubblicata con decreto 252/2020, avendo ravvisato a seguito di osservazioni pervenute l'esistenza di un errore materiale relativo al calcolo dei fabbisogni di piano ed ha provveduto alla predisposizione di una nuova proposta di piano (decreto 29/2021), come comunicato con nota pervenuta il 12 febbraio 2021 (prot. T1.2021.0011466) con la quale si formula nuova istanza di valutazione di incidenza;

Verificato che le modifiche relative ai fabbisogni presenti nella nuova proposta di piano non influiscono sulle considerazioni relative alla valutazione di incidenza;

Preso atto che nella nuova proposta di piano non è stato confermato l'ambito territoriale estrattivo inizialmente indicato per il settore merceologico dell'argilla (a06);

Ritenuto che gli interventi previsti dal Piano non possano generare incidenze dirette sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000 e sulla conservazione della Rete

Ecologica, a condizione che si adottino alcune misure di mitigazione, in parte già previste dallo studio di incidenza:

- siano aggiornate nello studio di incidenza e nella documentazione del Piano le denominazioni dei Siti definiti quali SIC sostituendole con ZSC (Zone Speciali di Conservazione);
- sia sottoposto a valutazione di incidenza il progetto di gestione dell'ambito ATEg54;
- siano sottoposti a screening di incidenza i progetti di gestione degli ambiti ATEg01, ATEg02, ATEg03, ATEg04, ATEg07;
- siano eliminati dall'elenco «Specie arboree ed arbustive da impiegare negli interventi di mitigazione percettiva» di cui all'allegato 2 delle Norme Tecniche di Attuazione la specie *Buddleja davidii* - *Buddleja* ed il genere *Parthenocissus* - Vite del Canada;
- i progetti d'ambito e i relativi studi ambientali prestino particolare attenzione all'articolazione spaziale delle diverse aree presenti all'interno degli ambiti stessi: in linea generale dovrà essere individuata un'unica area di servizio di superficie e un'unica area impianti e stoccaggio;
- i monitoraggi specifici dei progetti d'ambito comprendano la verifica dell'efficacia dei ripristini, delle opere di mitigazione e compensazione, non solo in termini di sviluppo della vegetazione, ma anche di impatti sulle componenti ecosistemiche per i quali le opere sono state specificamente realizzate;
- siano adottate in sede di recupero le misure di mitigazioni proposte dal rapporto ambientale ed in particolare in riferimento all'ATEg54:
  - l'obbligo della ricostituzione delle forme morfologiche caratteristiche e degli elementi paesaggistici esplicitamente tutelati eventualmente compromessi;
  - l'obbligo della ricostituzione di aree boscate di estensione almeno uguale a quella interessata dall'attività di cava secondo le tipologie vegetazionali caratteristiche della zona;
  - l'obbligo di interconnessione ecologica delle aree tutelate con i consorzi vegetazionali limitrofi;
  - il progressivo contestuale recupero degli elementi paesaggistici compromessi anche durante le attività di coltivazione;
  - la salvaguardia, ove possibile, dei consorzi vegetazionali presenti anche durante le attività di coltivazione;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Natura e biodiversità individuate dalla d.g.r. 294 del 28 giugno 2018;

Richiamato il termine per l'espressione della valutazione di incidenza di sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza, che risulta superato a seguito della necessità di approfondimenti istruttori;

Vista la l.r. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della undicesima legislatura;

Attestata la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art.4 comma 1 della l.r. 17/2017;

#### DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 357/97 e s.m.i., valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000 e sulla conservazione della Rete Ecologica, del Nuovo piano provinciale delle cave per i settori merceologici della Sabbia e ghiaia e dell'argilla della Provincia di Brescia, ferme restando le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere aggiornate nello studio di incidenza e nella documentazione del Piano le denominazioni dei Siti definiti quali SIC sostituendole con ZSC (Zone Speciali di Conservazione);
- dovrà essere sottoposto a valutazione di incidenza il progetto di gestione dell'ambito ATEg54;
- dovranno essere sottoposti a screening di incidenza i progetti di gestione degli ambiti ATEg01, ATEg02, ATEg03, ATEg04, ATEg07;
- dovranno essere eliminati dall'elenco «Specie arboree ed arbustive da impiegare negli interventi di mitigazione percettiva» di cui all'allegato 2 delle Norme Tecniche di At-

## Serie Ordinaria n. 21 - Martedì 25 maggio 2021

tuazione la specie *Buddleja davidii* - Buddleja ed il genere *Parthenocissus* - Vite del Canada;

- i progetti d'ambito e i relativi studi ambientali dovranno prestare particolare attenzione all'articolazione spaziale delle diverse aree presenti all'interno degli ambiti stessi: in linea generale dovrà essere individuata un'unica area di servizio di superficie e un'unica area impianti e stoccaggio;
- i monitoraggi specifici dei progetti d'ambito dovranno comprendere la verifica dell'efficacia dei ripristini, delle opere di mitigazione e compensazione, non solo in termini di sviluppo della vegetazione, ma anche di impatti sulle componenti ecosistemiche per i quali le opere sono state specificamente realizzate;
- dovranno essere adottate in sede di recupero le misure di mitigazioni proposte dal rapporto ambientale ed in particolare in riferimento all'ATEg54:
  - l'obbligo della ricostituzione delle forme morfologiche caratteristiche e degli elementi paesaggistici esplicitamente tutelati eventualmente compromessi;
  - l'obbligo della ricostituzione di aree boscate di estensione almeno uguale a quella interessata dall'attività di cava secondo le tipologie vegetazionali caratteristiche della zona;
  - l'obbligo di interconnessione ecologica delle aree tutelate con i consorzi vegetazionali limitrofi;
  - progressivo contestuale recupero degli elementi paesaggistici compromessi anche durante le attività di coltivazione;
  - la salvaguardia, ove possibile, dei consorzi vegetazionali presenti anche durante le attività di coltivazione;
- le prescrizioni sopra riportate dovranno essere recepite nei documenti di Piano; per facilità di lettura è opportuno che, ove possibile, le prescrizioni vengano inserite direttamente nella normativa tecnica e/o nelle schede dei singoli ambiti estrattivi;
- eventuali modifiche sostanziali al Piano dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza.

2. Di provvedere alla trasmissione del presente atto alla Provincia di Brescia ed agli enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati.

3. Di provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente decreto.

4. Di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale, secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n.104 presso il T.A.R. della Lombardia entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURL, della parte dispositiva del presente atto; è altresì ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dalla medesima data di pubblicazione.

5. Di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente  
Stefano Antonini